

3^a domenica di Avvento

28 novembre 2010

Introduzione

Gesù promette un mondo liberato dal male, ma capita di dubitare, perché non opera secondo la mentalità del mondo, ma secondo Dio.

L'Eucarestia è il momento in cui Gesù ci spiega da capo il progetto del Padre e il suo stile.

Ascoltiamolo, per vincere le nostre perplessità, e rinnoviamo la nostra fiducia nella volontà di Dio.

Lettura del vangelo secondo Matteo (Mt 11, 2-15)

Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!

Omelia

Gesù talvolta rimprovera e altre volte elogia, proprio come fa un maestro. Rimprovera, ad esempio, la chiusura dei farisei di fronte ai segni che compie, rimprovera l'incapacità dei discepoli di ricordare quanto ha già dimostrato di saper compiere, rimprovera la gente che si ferma solo all'esteriorità dei segni e non si decide a credere in lui.

Altre volte Gesù elogia pubblicamente i buoni esempi come la fede del centurione romano, che crede nella potenza della parola, o della donna straniera, che insiste e non si arrende alla prima difficoltà, oppure, addita a tutti la generosità della donna per la sua offerta al tempio, sapendo valutare il suo gesto e non fermandosi a contare i soldi che aveva dato.

Nel vangelo Gesù elogia Giovanni il Battista per la sua testimonianza di fede, eppure, ha appena ricevuto la visita dei suoi discepoli, che gli hanno posto la domanda di Giovanni: "sei tu il Messia o dobbiamo attenderne un altro?".

Il dubbio che afferra Giovanni in carcere per Gesù non cancella quanto di buono ha fatto. Gesù non si lamenta della debolezza dell'uomo, ma fa notare la grandezza della vita di Giovanni, interamente dedicata a preparare la sua venuta, a compiere la volontà del Padre.

Noi inseguiamo gli eroi, costruiamo i miti, e per fare questo deformiamo la realtà, non vogliamo accettare la verità quando questa smentisce il nostro pensiero sulla persona che abbiamo idealizzato. Gesù, invece, è capace di accettare anche la debolezza che Giovanni dimostra in questo momento delicato della sua vita; è un maestro che si china sul suo discepolo, dimostra comprensione e non dimentica il bene da lui compiuto.

Giovanni, che sta pagando a caro prezzo la sua missione preparare il cuore degli uomini denunciando il peccato e sollecitando il cambiamento, si trova in difficoltà davanti al comportamento di Gesù, perché non fa giustizia, dividendo i buoni dai cattivi, non ha la pala e non divide il grano dalla pula, come lui aveva preannunciato.

Gesù denuncia il peccato, ma usa misericordia con il peccatore, dichiara così che questo è il tempo dell'attesa.

E' il tempo in cui Dio attende che di fronte alla sua proposta che Gesù è venuto a portare, l'uomo si converta. Dio offre all'uomo il tempo di convertirsi alla giustizia, al suo amore.

C'è un altro particolare del Vangelo che ci aiuta a conoscere di più Gesù.

Di fronte alla domanda dei discepoli di Giovanni: sei tu il Messia, o dobbiamo attenderne un altro Gesù non risponde direttamente: sono io.

Era la risposta più facile, più immediata per fugare i dubbi, invece Gesù rimanda alle promesse di Dio e alle opere che sta compiendo. Dio aveva descritto il Regno con una serie di situazioni nuove che ripristinavano il suo disegno di creazione liberata dal peccato, dalle malattie, dall'ingiustizia.

Gesù fa notare che quanto era stato promesso da Dio ora è divenuto realtà.

Tante volte vorremmo che Gesù ci rispondesse direttamente e, invece, per non obbligarci a credergli, Gesù continua ad invitarci ad aprire gli occhi a riconoscere quanto sta accadendo.

Questo è il nostro compito nel tempo dell'avvento, mentre attendiamo che si realizzi pienamente il suo Regno, siamo chiamati a far notare ai dubbiosi, a chi nel momento della sofferenza è tentato di dubitare di Gesù, i segni che esistono e parlano e già annunciano un mondo nuovo.

Gesù ci fa missionari presso costoro, ci chiede di riferire.

Il Signore apra i nostri occhi per cogliere che veramente si realizza ogni giorno la sua promessa di accompagnare la testimonianza dei suoi discepoli fino al giorno in cui tornerà. Solo così potremo ravvivare la speranza e attenderlo con fiducia.

Preghiere dei fedeli

Il profeta Isaia riporta l'invito di Dio a non temere, a non smarrirsi. Rendi Signore la nostra fede forte, nell'attesa che si compiano le tue promesse e venga un regno di pace e di giustizia, Ti preghiamo

Gesù risponde ai dubbi di Giovanni Battista rimandando alle sue opere. Aiutaci a vincere le nostre incertezze, ricordando i gesti d'amore che hai compiuto in mezzo a noi perché credessimo alle tue promesse, Ti preghiamo

Giovanni, in carcere per la testimonianza che ha dato ad Erode, benchè vinto dal dubbio, è elogiato da Gesù. Soccorri la debolezza di tutti coloro che hai chiamato ad annunciare il Vangelo con la vita e non permettere che cediamo alla tentazione della intransigenza, dimenticando le fragilità umane, Ti preghiamo